

ANTONIO MOLINO

IN PRINCIPIO ERA LA SCUOLA

Appunti, riflessioni e divagazioni
di un insegnante di Religione



ELLEDICI

The logo for ELLEDICI features a stylized blue figure with arms raised, resembling a person or a bird in flight, positioned above the brand name 'ELLEDICI' in a bold, blue, sans-serif font.

INTRODUZIONE

Vi presento il mio libro

Non ho la presunzione di scrivere un testo di Religione, né di offrire consigli metodologici; ho soltanto appuntato le mie lezioni, le mie riflessioni e divagazioni. Il mio scritto è un diario scolastico nato per rispondere a una domanda molto percepibile: «Che cosa insegnano i docenti di Religione?». Bella domanda! Nel libro si possono trovare indicazioni generali ed esempi di lezioni svolte in una scuola secondaria di II grado.

Tutti sanno che l'ora di Religione è diversa da tutte le altre, l'unica facoltativa e affidata alla libera scelta degli studenti, ma è un'ora che può incidere più delle altre sulla loro vita. Affermava Albert Einstein: «È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio». Infatti facciamo fatica ad eliminare i tanti pregiudizi sull'ora di Religione.

Si pensa che sia l'ora dove gli studenti possono rilassarsi un po', quasi un momento di ricreazione; si può portare il libro o non portarlo, non ci sono argomenti da studiare, il voto non fa nemmeno media, quindi lo studente non è sottoposto a nessuna interrogazione. Si sceglie la materia senza una seria convinzione, quasi per abitudine, a volte per accontentare i genitori. Niente di più errato.

La religione è la "super" materia poichè include tutte le altre: dalla Letteratura all'Arte, alla Storia, all'Antropologia, all'Etnologia ecc., ma soprattutto perché «noi siamo religione, pensiero religioso, dubbio, fede, incredulità, speranza».

Diciamoci la verità: se non conosciamo la no-

stra religione penalizziamo il nostro stesso essere e la nostra stessa cultura. Al pregiudizio contrapponiamo il nostro impegno forte e quotidiano che si trasforma, concetto dopo concetto, in amore per gli studenti e per la scuola, principio di ogni sapere che scuote le coscienze e le indirizza a tutte le arti e a tutte le scienze, e porta alla conoscenza dell'io, del tu e del noi. Siamo sempre aggiornati nella formazione, scrupolosi nell'attuazione dei programmi, ci sforziamo di cogliere gli interessi della classe e del singolo studente.

Il testo nasce dalla personale esperienza didattica ed è finalizzato ad alimentare il dialogo tra studenti. Le pagine del libro ripercorrono il ciclo dell'anno scolastico e liturgico; infatti gli argomenti trattati non sono strutturati, nè completati adeguatamente; sono solo accennati per permettere una elaborazione in classe che possa offrire a ogni studente la possibilità creativa. Ogni lezione nasce dalla classe e non favorisce i soliti monologhi che dilettono molto noi insegnanti. Indubbiamente pone la questione religiosa attraverso un percorso esistenziale che va dalla Bibbia alla cronaca, dalla storia al giornalismo; tutto per guardare meglio il volto dei giovani e insegnare loro a guardare il cuore delle cose.

*In principio era la scuola
e la scuola era presso Dio.
Tutto è stato conosciuto per mezzo di lei.
In lei è la vita
e la luce degli uomini.*

IL CRISTIANESIMO, LA PIÙ GRANDE RIVOLUZIONE UMANA

La religione è una delle componenti culturali più importanti perché accompagna la storia dell'uomo fin dalle sue origini. Ogni religione, infatti, non è solo un libro sacro o un insieme di precetti, e neppure solo una storia, ma un'esperienza che si può capire solo se ha come punto di partenza la terra in cui si è radicata, quella di cui fanno parte la nostra tradizione, la nostra vita quotidiana, il nostro paesaggio. Solo se un giovane capisce i mille modi in cui il cristianesimo ha forgiato la nostra personalità può comprendere che cosa significhi l'esperienza religiosa, conoscere meglio sé stesso e la propria cultura, e poi comprendere anche le altre religioni alle quali magari appartengono i suoi compagni. Eppure a scuola la Religione è una disciplina sottovalutata e, per certi aspetti, emarginata. In Italia, in base al Concordato stipulato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede nel 1929 (Patti Lateranensi), l'ora di Religione era obbligatoria. Con la revisione del Concordato (1984) è diventata facoltativa, cioè si può scegliere di non avvalersene.

Il ruolo della religione cristiana

Eppure la religione cristiana ha avuto un ruolo fondamentale nella storia europea, nelle arti, nella letteratura, nella pittura, nell'architettura e nella musica. La religione cristiana da duemila anni ha sconvolto il mondo. Da Gesù in poi cambiò tutto, nulla fu come prima. Lo stesso Kant era convinto

che il Vangelo fosse la fonte da cui è scaturita la nostra cultura, tutto ciò che noi chiamiamo «civiltà». Se Gesù non fosse nato non ci sarebbero stati né l'Europa moderna né il ricordo e le opere dell'antichità greca e romana che furono custodite e tramandate dai monaci amanuensi. Tanta rivoluzione morale e culturale ha portato il cristianesimo. Il cristianesimo mise in atto quello che può essere definito «il maggior comandamento sociale», cioè la carità e l'amore per il prossimo, addirittura del nemico. Da questo amore per il prossimo nacque il concetto di «ospedale», luogo in cui per solo spirito di carità si ospitavano e curavano gli ammalati. Se Gesù non fosse venuto tra noi non sarebbe stato possibile conoscere l'amore come oggi lo conosciamo, monogamico e indissolubile. Prende inizio quella nuova storia d'amore che si chiama «famiglia». Amare diviene azione possibile, un'azione di trasformazione. «*Amate i vostri nemici*» (Mt 5,38-43): Gesù chiede l'abbandono dell'egoismo, dell'io fatto di desiderio e di possesso. Nasce così il concetto di «prossimo».

Una rivoluzione dall'alto

«Chi è il mio prossimo?». È l'uomo che ha bisogno di te. Tutti i rapporti umani mutano di senso; Gesù fa scoprire l'*agapè*, l'amore che riconosce un «tu» che ama l'altro, perdona e sostiene. Un amore che crea e fa crescere, non distrugge nel possesso. Questo amore è alla base della civiltà di ogni Stato concepito come «casa dei popoli». Secondo Benedetto Croce «Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto, che non meraviglia, che sia apparso o possa ancora apparire un miracolo, una rivoluzione dall'alto. Un

diretto intervento di Dio nelle cose umane» (Benedetto Croce, *Dialogo su Dio*, 1942).

Tutte le altre rivoluzioni, tutte le maggiori scoperte che segnano epoche nella storia umana non sostengono il suo confronto. Le scoperte che seguirono nei tempi moderni non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana. Non possiamo non essere cristiani, anche se non seguiamo le pratiche di culto, perché il cristianesimo ha modellato il nostro modo di sentire, di pensare, in modo incancellabile, è questa la diversità che c'è tra noi e gli antichi. Anche i cosiddetti «pensatori liberi» e gli «anticlericali», non possono sfuggire a questa sorte comune di spirito europeo.

Cristo e l'Europa

In Europa l'aria è impregnata di Cristo, anche dove non lo si vuole, anche dove non lo si ama, dove non lo si cerca, dove lo si rinnega (FEDERICO CHABOD, *Storia dell'idea d'Europa*). Se Gesù non fosse nato, se il mondo non avesse avuto quei tre anni brevissimi della sua predicazione, le donne oggi non sarebbero considerate creature come gli uomini, non avrebbero eguali diritti, sarebbero ritenute ancora «esseri su cui gli uomini hanno potere di vita e di morte», com'era persino nella Roma imperiale, patria del diritto. Dopo Gesù e grazie a Lui l'essere umano è fiorito: con la sua intelligenza, la sua umanità, la sua creatività, la sua razionalità e soprattutto la sua libertà. «La democrazia», diceva Arnold J. Toynbee, «è una pagina strappata al Vangelo». Tutti hanno pensato di cambiare il mondo uccidendo. Gesù solo l'ha cambiato, lasciandosi uccidere. Diceva sant'Agostino: «Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre se Lui non fosse nato nel tempo. Ti saresti trovato sempre in

uno stato di miseria, se Lui non ti avesse usato misericordia. Non saresti ritornato a vivere, se Lui non avesse condiviso la tua morte. Saresti venuto meno, se Lui non fosse venuto in tuo aiuto. Ti saresti perduto, se Lui non fosse arrivato».

Con Gesù anche i bambini diventano persone. I bambini in una società primitiva erano nulla, erano non persone, proprio come i miserabili. Un bambino non aveva nemmeno il diritto alla vita. Se suo padre non lo accettava come membro della famiglia poteva benissimo gettarlo per strada e farlo morire oppure cederlo a qualcuno come schiavo. Questo era il mondo prima di Gesù. Bambini, miserabili, donne, vecchi, schiavi, peccatori, ammalati, storpi e deformati erano considerati cose o rifiuti o esseri di minor valore. Per Gesù, invece, proprio loro sono le creature più importanti, quelli a cui va specialmente il suo amore e la sua cura: *«Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e gettato negli abissi del mare»* (Mt 18,1-20); *«In verità vi dico, se non vi convertirate e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli»* (Mt 18,1-5); *«Chi accoglie anche uno solo di questi bambini accoglie me»* (Mc 9,30-37); *«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio»* (Mc 10,13-16).

Gesù cambia anche il rapporto con la malattia. Il cristianesimo ha preso le parti di tutto quanto è più debole, abietto, mal riuscito. Gesù irrompe nel mondo con la compassione, «patire con». Prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini erano uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti, ebrei e non ebrei, neri e bianchi. Strappare il nome di Gesù dal mondo sa-

rebbe come scuoterlo dalle fondamenta. Afferma il Mahatma Gandhi: «È il sermone della montagna che mi ha fatto amare Gesù. Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi perseguitano». Il Mahatma arrivò a dichiarare: «Lo dico agli indù che la vostra vita sarà imperfetta se non studiate con rispetto la vita di Gesù». Lo dovremmo dire noi ai nostri studenti, lo dovrebbe capire la scuola, i genitori, gli insegnanti. La vita di Gesù e i suoi insegnamenti non possono essere trascurati e relegati all'ultimo posto della didattica.

Gesù ha un ruolo formativo ed educativo decisivo. Ciò che ci distingue dagli animali e dagli altri esseri viventi è proprio questa capacità di porci interrogativi sul senso della vita, di provare un'esperienza religiosa. È questo che manca oggi ai nostri giovani, una profonda riflessione religiosa. La conoscenza religiosa, l'esperienza religiosa. Se non diamo Dio ai nostri figli non avremo dato niente. I giovani hanno bisogno di una relazione verticale, una relazione con Dio.

Con Gesù irrompe nel mondo la compassione di Dio. «La pietà per le vittime» è un'assoluta novità nella storia umana, un fenomeno senza precedenti. Né la Cina dei mandarini, né il Giappone dei samurai, né le Indie, né le civiltà precolombiane, né la Grecia, né la Roma della Repubblica o dell'impero si curavano minimamente delle vittime, anzi, spesso le sacrificavano agli dei (cf *Indagine su Gesù*, di Antonio Socci).

Chi era Gesù di Nazaret?

È facile chiedere a un credente chi era Gesù di Nazaret. Invece ci stupisce scoprire giudizi positivi in personaggi di ieri e di oggi lontani dalla fede, e in qualche caso nemici della Chiesa. Nella solitu-

dine dell'esilio di Sant'Elena, perso nell'immenso Oceano Atlantico, così meditava Napoleone: «Tutto mi sorprende di Cristo. Cerco invano nella storia qualcuno simile a Lui». E Jean Jacques Rousseau, nemico filosofico della Chiesa, di Cristo ebbe a dire: «Che dolcezza, che purità nei suoi costumi! Quale grazia toccante nei suoi insegnamenti, quale elevatezza nelle sue massime, quale saggezza nei suoi discorsi». Hegel, altro avversario filosofico della Chiesa, ha sentenziato: «Cristo è il cardine della storia». Nietzsche, nemico giurato dei cristiani, confessò: «Gesù ha volato più alto di tutti» (Karl Adam, *Gesù il Cristo*, Morcelliana, Brescia 1995, p. 103). Lo scrittore positivista francese Ernest Renan, che pure sferrò un attacco terribile al cristianesimo e alla Chiesa, definì Gesù «una persona eccezionale» (Ernest Renan, *Vita di Gesù*, Milano 1992, p. 105). Il tormentato scrittore russo Dostoevskij non esitò a riconoscere che «Non c'è nulla di più bello, di più profondo, di più ragionevole, di più coraggioso e di più perfetto di Cristo». Per lo scrittore ebreo Franz Kafka, «Cristo è un abisso pieno di luce. Bisogna chiudere gli occhi per non precipitarvi». Il laico Albert Camus dichiarò: «Non credo nella risurrezione, però non posso nascondere l'emozione che provo di fronte a Cristo e al suo insegnamento. Di fronte a Lui e di fronte alla sua storia non provo che rispetto e venerazione».

«L'unione con Cristo dona elevazione interiore, conforto nel dolore, tranquillità, certezza e cuore aperto all'amore del prossimo, e ogni cosa nobile e grande, non già per ambizione né per brama di gloria, ma solo per amore di Cristo. L'unione con Cristo dona una letizia che invano l'epicureo nella sua filosofia superficiale, invano il più acuto pensatore nelle più riposte profondità del sapere, tentarono

di cogliere; una letizia che solo può conoscere un animo schietto, infantile... una letizia che innalza e rende più bella la vita». Parole di un mistico o di una santa? Macchè. È lo sguardo che ha su Gesù il giovanissimo Karl Marx (Karl Marx, *Sulla religione*, Pgreco, Milano 2015, p. 93). Lo stesso che anni dopo definirà la religione «l'oppio dei popoli». Oggi un altro pensatore, un intellettuale laico come Umberto Eco, ammette: «Quand'anche Gesù fosse, per assurdo, un personaggio inventato dagli uomini, questo mistero naturale e terreno non cesserebbe di turbare e ingentilire il cuore di chi non crede».

In realtà, non solo Cristo non è un personaggio inventato, ma è quel Bambinello nato in una povera mangiatoia duemila anni fa, è la figura più studiata e conosciuta della storia. Anzi, la storia l'ha proprio capovolta. Dorothee Solle dice: «Confronta tranquillamente il Cristo con altri grandi; confrontalo con Socrate, con Aristotele, confrontalo con Gandhi. Lui regge il confronto. Ma sarà molto meglio che tu lo confronti con te stesso».

Ma chi era veramente Gesù di Nazaret? Come ha potuto affascinare, anzi folgorare tutti a partire dai suoi nemici? Chiedo sempre ai ragazzi quale idea hanno di Gesù e se riconoscono almeno la sua natura storica.

INDICE

Vi presento il mio libro	pag. 3
INTRODUZIONE	» 4
INCONTRO CON LA CLASSE	» 6
IL CRISTIANESIMO, LA PIÙ GRANDE RIVOLUZIONE UMANA	» 8
Il ruolo della religione cristiana	» 8
Una rivoluzione dall'alto	» 9
Cristo e l'Europa	» 10
Chi era Gesù di Nazaret?	» 12
IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA	» 15
UN'ORA CON LA BIBBIA: LA GENESI	» 19
Partire dalle origini	» 21
Inizia la storia umana	» 22
Creati per amore	» 23
Riposo e libertà	» 26
SAN PAOLO: L'INNO ALL'AMORE E LA PRIMA LETTERA AI CORINZI	» 28
Inno all'amore	» 28
SANT'AGOSTINO, DISCORSO SULL'AMORE ..	» 32
Roberto Benigni, amore e felicità	» 33
Il discorso della montagna	» 33
IL BISOGNO DI DIO	» 38
CERCARE DIO. MA DOVE?	» 41
Primo libro dei Re (cap. 19)	» 41
I DIECI COMANDAMENTI	» 43
Primo Comandamento (Prologo)	» 44
IL MIO PROSSIMO	» 48
LA VIOLENZA NON CAMBIA IL MONDO	» 51

GIOVANI E WEB	pag. 52
IL SENSO RELIGIOSO NEI GIOVANI	» 54
LA PAROLA IN PALCOSCENICO	» 56
VERIFICA SULLA PRIMA LEZIONE DI RELIGIONE	» 58
Scuola secondaria di primo grado	» 58
SAN FRANCESCO D'ASSISI	» 60
Il Cantico delle Creature	» 60
La biografia	» 61
Un insegnamento sempre attuale	» 61
GESÙ UMANO E DIVINO	» 65
IL LIBRO DELLA SAPIENZA	» 68
I VALORI	» 70
PANE E LIBERTÀ	» 71
Giuseppe Di Vittorio	» 71
AMORE E MORTE	» 73
ARTE E RELIGIONE	» 75
Arte e territorio	» 75
PROFESSIONI E SANTITÀ	» 77
San Giuseppe Moscati	» 77
LA POVERTÀ	» 79
L'esempio di san Martino di Tours	» 79
UNA REGALITÀ DI GUIDA E SERVIZIO	» 82
La solennità di Cristo Re	» 82
LA VIOLENZA SULLE DONNE	» 84
UNA DONNA SPLENDEnte	
VESTITA DI BIANCO	» 89
L'apparizione di Maria a Lourdes	» 89
Beati i puri di cuore perché vedranno Dio (Mt 5,1)	» 90
L'apparizione di Maria a Fatima	» 91
PROGETTO VANGELO	» 96
IL MIO GESÙ	» 96

Il mio rapporto con Gesù nell'adolescenza	pag. 97
La natura divina di Gesù e la sua missione	» 99
GESÙ NEL CINEMA E NELLA TELEVISIONE	» 102
VIAGGIO TRA LETTERATURA E RELIGIONE	» 105
L'ANNO LITURGICO	» 110
La Pasqua	» 113
FIGLI E GENITORI	» 115
IN RICERCA	» 117
Intervista a una studentessa	» 117
GIORNATA DELLA MEMORIA (27 gennaio)	» 120
L'INDIFFERENZA	» 122
GIORNATA DELLA VITA (2 febbraio)	» 124
LE FOIBE (10 febbraio)	» 127
IL MISTERO DELLA SOFFERENZA	» 128
Giornata Internazionale del malato	» 128
RIFLESSIONI SULLA GUERRA	» 130
Pensieri d'autori sulla guerra	» 134
INCONTRI DI PACE	» 137
8 MARZO, FESTA DELLE DONNE	» 139
DIRITTI UMANI E DIRITTI NATURALI	» 144
Anche la natura ha i suoi diritti	» 146
SAN GIUSEPPE	» 149
Amare un'altra persona più di se stessi	» 149
LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	» 152
Giornata in ricordo delle vittime di mafia (21 marzo)	» 152
Peppino impastato, vittima di mafia	» 153
Un'attività coinvolgente	» 155
Il Vangelo è combattimento	» 156
TEMERE DIO È SAPIENZA	» 158

CHI È L'ALTRO	pag. 160
RIFLESSIONI SULLO SPIRITO SANTO	» 163
LA RISURREZIONE	» 165
CREDERE FA BENE	» 169
IL CANTICO DEI CANTICI	» 171
L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA	» 176
RINGRAZIAMENTI	» 179